

ANALISI D'OPERE

prevenzione. L'assicurazione generale contro le malattie, unico ramo della previdenza sociale che non abbia ancora, in Italia, la sanzione della obbligatorietà, troverà però ben preparato il campo alla sua applicazione, grazie alla vasta attività mutualistica, operante soprattutto nei settori dell'industria e del commercio; in qualità di segretario del sindacato medici, cioè di una categoria sommamente interessata alla questione, il Morelli ha fatto, sull'assicurazione malattia, dichiarazioni della massima importanza.

La conferenza del prof. Medolaghi, sulla tecnica dell'assicurazione contro la disoccupazione, chiarisce quali debbano essere i rapporti fra assistenza e previdenza, dati i limiti imposti dalla possibilità tecnica di prevedere il rischio e dalla possibilità economica di predisporre riserve sufficienti a fronteggiare straordinarie emergenze.

Di problemi particolari ed attuali delle assicurazioni private si sono occupati, il dott. Donati, con una dotta e documentata relazione sulle assicurazioni contro pluralità e universalità dei rischi; il dott. Spitzer, che ha trattato i vari aspetti del problema del riscatto e della riduzione dell'assicurazione vita, e il prof. Cantelli, con una lezione tecnica sui valori di riscatto; mentre il dott. Giordani ha parlato del compito dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni nell'ordinamento corporativo italiano.

Argomenti meno strettamente connessi alle discipline assicurative, ma compresi nel campo delle scienze sociali, hanno completato il ciclo di conferenze. Il Mortara, in una limpida lezione sul costo e rendimento economico dell'uomo, ha dato un saggio mirabile di metodologia statistica ed economica; il prof. Panunzio e il prof. Albertario si sono occupati, rispettivamente, del concetto dello stato-partito e degli statuti commerciali del diritto romano; il prof. D'Addario ha commentato due teoremi paretiani sulla dinamica distributiva.

E. LOFFREDO

Nuova Collana di Economisti, volume dodicesimo, *Politica ed Economia*: A. LABRIOLA, *In memoria del Manifesto dei comunisti*; CARLO MARX e FEDERICO ENGELS, *Il Manifesto del Partito Comunista*; ACHILLE LORIA, *La sintesi economica*; VILFREDO PARETO, *Il capitale*; MAX WEBER, *Carismatica e i tipi del potere (Autorità)*; GIORGIO SIMMEL, *L'intersecazione dei cerchi sociali*, un vol. di pag. LI-308 a cura di R. Michels, Torino, Utet, 1934.

« Far cenno ai tentativi di superare l'astrazione dell'economia per metterla in diretto rapporto colla politica e colla filosofia » era lo scopo del XII ed ultimo volume della pregevole Collana di Economisti. E possiamo dire che esso è stato appagato, malgrado alcune esclusioni di cui va dato colpa, casomai, alla necessità di scegliere.

Il Michels che ha curato l'edizione, ci ha aggiunto di suo la prefazione, ricca come al solito di preziosità erudite, di utili notizie e di penetrazione.

S. MAJEROTTO

DOUGLAS V. BROWN, EDWARD CHAMBERLIN, SEYMOUR E. HARRIS, WASSILY W. LEONTIEF, EDWARD S. MASON, JOSEPH A. SCHUMPETER, OVERTON H. TAYLOR, *The Economics of the Recovery Program*, un vol. di pagg. XII-188, New York and London, Whittesley House, Mc. Graw Hill Book Company, 1934.

BERTRAND DE JOUVENEL, *La crise du capitalisme américain*, un vol. di pag. 343, Paris, Gallimard, 1934.

NATIONAL INDUSTRIAL CONFERENCE BOARD, *Economic Reconstruction Legislation*, un vol. di pagg. XI-214, New York, N. I. C. B., 1934.

LEO PASVOLSKY, *Current Monetary Issues*, un vol. di pagg. XI-192, Washington, The Brookings Institution, 1934.

HENRY A. WALLACE, *Che cosa vuole l'America?*, un vol. di pag. 121, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1934.

Varie e ben comprensibili sono le ragioni per cui riesce difficile, a chi guardi di qui l'esperimento economico, che si svolge al di là dell'Atlantico, formarsi un'idea chiara su quanto accade colà. Tra esse tiene un posto notevole la circostanza che il programma di ricostruzione economica americana non è uscito bello e preparato un bel giorno dal cervello di Roosevelt o di qualcuno dei componenti il «trust dei cervelli», ma si è venuto preparando e svolgendo lentamente dal marzo 1933, ed ancora oggi non è del tutto definito.

Esso, inoltre, non è semplicemente uno strumento di lotta contro la depressione, che può essere valutato in considerazione della efficacia che ha dimostrato, o è suscettibile di avere sulla ripresa economica, ma l'espressione di un movimento più vasto e più profondo, essenzialmente legato alla evoluzione economica, sociale e politica di quel popolo. Per la adeguata considerazione di questi importanti aspetti dell'esperimento americano crediamo possano utilmente esaminarsi i volumi qui annunciati.

Soprattutto il libro del De Jouvenel (*La crise du capitalisme américain*) risponde a questa esigenza. Osservatore acuto e scrittore brillante, il D. J. riesce a presentare un quadro efficace dell'economia americana prima del 1929, poi dalla crisi economica ed infine dei tentativi diretti a risanare i gravi disordini. Come il titolo del volume suggerisce, l'A. è convinto che è qualche cosa di più grave che la ricorrente fase ciclica di depressione quella che gli americani attraversano attualmente.

Se si esamina alla luce di tale idea la legislazione economica rooseveltiana si trova che le singole riforme e innovazioni legislative acquistano un significato diverso da quello che si è portati ad attribuire loro, considerandole come semplici mezzi di lotta contro la crisi. A ciò può ben servire la opportuna pubblicazione dell'Ufficio Industriale Nazionale (National Industrial Conference Board) che ha raccolto tutti i provvedimenti del nuovo Governo in materia economica. (*Economic Reconstruction Legislation*). I testi di legge sono preceduti da una ben riuscita esposizione del contenuto di essi, nella quale ogni innovazione è inquadrata nella materia cui appartiene. Le voci sono disposte in ordine alfabetico, e ciò facilita la ricerca.

Con le altre due pubblicazioni, quella dovuta ad un gruppo di economisti della Harvard University: *The Economics of the Recovery Program*, e quella edita a cura della Brookings Institution: *Current Monetary Issues*, entriamo in campo strettamente tecnico. Si fa la valutazione economica del programma di Roosevelt.

Nella prima, dopo uno studio sulla storia delle depressioni (Schumpeter), si esaminano la possibilità di accrescere il potere d'acquisto dei consumatori (Chamberlin), il controllo dell'industria (Mason), la protezione ai lavoratori (Brown), l'aumento del livello dei prezzi (Harris), i provvedimenti in favore dell'agricoltura (Leontief). Ma in ciascuno dei saggi citati, e più ancora in quello finale: economia e politica (Taylor), si pone in rilievo che la definitiva valutazione del fenomeno non può essere fatta se non considerando tutti gli aspetti della vita americana, che vengono toccati dalla legislazione. Nella seconda si esamina la politica monetaria americana che viene inquadrata nella politica monetaria mondiale. Si seguono da vicino le discussioni di

Ginevra e poi quelle di Washington ed infine si espongono i termini secondo cui si pone oggi il problema monetario internazionale. Molti documenti sono riportati. Attraverso questi è dato vedere come gli Stati Uniti abbiano lentamente, ma deliberatamente cercato di attuare una sempre più intensa politica di moneta controllata.

L'ultimo volume, di cui ci rimane da parlare: *Che cosa vuole l'America?* è estremamente suggestivo, sia per quello che dice Wallace, ministro per l'agricoltura negli S. U., sia per quello che è detto nella prefazione, dovuta al sen. Einaudi. Il Wallace indica con grande chiarezza le possibili vie che si aprono agli americani: nazionalismo, internazionalismo, o una via di mezzo. Ma non si sente di decidere lui, consapevole che la decisione non può essere data in base alla sola considerazione del vantaggio economico. E il sen. Einaudi chiude la sua dotta prefazione constatando che i piani americani non sono solamente economici, ma sono « piani sociali, che toccano la distribuzione della ricchezza ».

F. VITO

RICCARDO BACHI, *Le regioni nell'economia nazionale*, un op. di pag. 55, Roma, Signorelli, 1933.

Nel presente scritto sull'interessante argomento dell'economia interregionale, con chiarezza ed efficacia sono messi in luce i principi che reggono la disposizione e la circolazione dei fattori produttivi, la circolazione di prodotti e di moneta, la dinamica nella circolazione della ricchezza; mentre vengono presi in esame i criteri generali della politica economica regionale.

Partendo dal concetto di produttività marginale ponderata regionale, l'Autore ritiene che si raggiunga una posizione di equilibrio interregionale quando si abbia l'uguaglianza fra le produttività marginali ponderate regionali. A ragione egli osserva che la generale trasferibilità dei fattori produttivi non è sempre conforme alla realtà; ma di fatto i mezzi di produzione solo in parte sono trasferibili, in parte naturalmente non spostabili affatto, ed in parte poi intrasferibili artificialmente (per diffidenza od ignoranza delle persone, per ostacoli posti dallo Stato o per altri attriti). Nascono pertanto da queste circostanze i fenomeni dell'economia regionale, con le relative specializzazioni. Ma, nonostante gli ostacoli, naturali od artificiali, al trasferimento di alcuni elementi di produzione, assistiamo di continuo a migrazioni interregionali di fattori produttivi: di imprenditori, di lavoratori, di risparmi, ecc.

Le ripercussioni di questi spostamenti sono dall'Autore analizzati con finezza. Egli passa quindi a considerare la circolazione interregionale di prodotti e di moneta, scendendo ad un preciso esame del commercio interregionale dei prodotti, dei rapporti monetari interregionali, delle differenze interregionali nei prezzi, della bilancia interregionale degli scambi economici e dei pagamenti, ecc. Nello studio sulla « dinamica nella circolazione interregionale della ricchezza », il Bachi mette in luce alcuni aspetti interessanti, per quanto spesso inavvertiti, della dinamica stagionale dei rapporti economici, relativamente, ad es., alla stagionalità nell'afflusso di lavoratori in certe zone per alcune grandi operazioni agrarie, ai trasferimenti regionali di energia elettrica da rete a rete per la compensazione degli effetti delle magre in certi corsi d'acqua, alla periodicità di movimenti di monete e di credito, ad es., nei centri turistici in diverse epoche dell'anno, ecc.

L'Autore si sofferma inoltre a considerare la dinamica secolare e le variazioni accidentali nei rapporti economici interregionali, per venire infine a trattare della politica economica regionale. In particolar modo vengono esaminati i criteri della